

Silvano Longhi

## IL MOVIMENTO VÖLKISCH

### Definizione

L'aggettivo *völkisch* fu usato raramente sino alla metà dell'Ottocento; derivante dalla parola "Volk" (popolo) è di difficile traduzione. Il vocabolario italiano lo traduce spesso con "etnico", ma anche vocabolari tedeschi hanno problemi a darne una definizione soddisfacente, dando spesso la stessa definizione usata per "völklich" più appropriata e che indica "ciò che riguarda un popolo, etnico". L'Oxford Dictionary lo traduce in modo sintetico ma corretto con "populist, nationalist, racist." Per la prima volta venne usato nel 1875 quale sinonimo di "nazionale" e assunse subito un significato politico. Il termine venne spesso usato nel Terzo Reich quale sinonimo di nazionalsocialista.

In tutti i casi il termine viene collegato al movimento nazionalista che si diffuse negli ultimi decenni dell'Ottocento in Germania e in Austria, continuando la sua influenza durante la repubblica di Weimar e la cui ideologia si ritrova copiosamente in quella nazionalsocialista.

Il movimento stesso è, secondo la definizione dell'Enciclopedia del nazionalsocialismo, una "forma di nazionalismo contraddistinto da un codice etnico razzista con una base ideologica anti-moderna." Tra le componenti più di rilievo dell'ideologia: *socialdarwinismo, necessità di ulteriore spazio vitale (Lebensraum), antisemitismo razzista.*

Il movimento *völkisch* era molto eterogeneo, sparso su una miriade di associazioni extraparlamentari indipendenti e diverse, che solo molto tardi riuscirono a trovare una struttura organizzativa federale. A parte la copiosissima editoria del movimento stesso o la letteratura storica del periodo hitleriano, sono pochi gli storici che nel dopoguerra hanno diffusamente studiato il movimento, mentre a partire dagli anni Novanta la ricerca se ne occupa con più assiduità.

È comunque un movimento storicamente molto importante, non solo per le indubbe continuità con quello nazionalsocialista che ne utilizzò anche alcuni simboli, come la croce uncinata e il saluto "Heil," anche se i rapporti tra i due movimenti furono spesso contrastati.

### Origine

Secondo lo storico George Mosse, l'ideologia *völkisch* può essere considerata un fenomeno derivante dal **movimento romantico tedesco**. Ma furono soprattutto le **inquietudini** che accompagnarono i mutamenti sociali, economici e politici del secolo le cause immediate che portarono alla diffusione dell'ideologia. L'industrializzazione e l'urbanizzazione estraniavano, frastornavano e isolavano l'individuo nella sua stessa società, spingendolo a cercare una nuova identità. *La comunità del popolo* sembrò promettere l'agognata **sicurezza e unità**, diventando, nel pensiero *völkisch*, l'intermediario tra l'individuo e realtà più elevate. Un altro elemento che va messo in relazione con il movimento romantico riguarda il **rapporto con la natura e la vita contadina**, vista in contrapposizione alla città e alla urbanizzazione in atto; solo nella natura e nel popolo l'individuo poteva trovare le sue radici e la sua vera identità, poiché un individuo senza radici mancava della necessaria energia vitale.

Mentre Marx e alcuni politici analizzavano cause ed effetti dei complessi sommovimenti sociali del secolo proponendo soluzioni, i *Völkischen*, contrapponendosi al progresso e alla modernizzazione, cercavano un'alternativa **mitizzando il passato antico-germanico e medievale, idealizzando la vita delle campagne e dei villaggi e rivitalizzando leggende e saghe passate**. Più che all'unità politica,

raggiunta in Germania nel corso del secolo, i Völkische aspiravano alla **vera unità, cioè quella del popolo**, che veniva minacciata dal progresso economico e sociale accelerato proprio dal processo di unità politica.

Anche se questo articolo si occupa per lo più degli sviluppi in Germania, va tenuto presente che il movimento völkisch era parimenti diffuso anche tra la popolazione austriaca dell'impero danubiano e l'aspirazione völkisch di unione di tutti i tedeschi riguardava anche questi. Pertanto il termine *tedesco* vale nel prosieguo per la popolazione germanica di entrambi gli stati.

Quello völkisch fu un movimento collettore nel quale confluirono coloro che, per qualche motivo, ritenevano impellente riformare uno o più aspetti della società tedesca, come il settore agrario, artistico, sociale ed economico, la lingua tedesca, ecc. e comprendeva inoltre ammiratori e seguaci di Bismarck, Gobineau, Wagner, Chamberlain, insieme ad anti-papisti, antisemiti, ecc. In comune sentivano tutti l'esigenza della **rinascita della cultura nazionale** in tema di religione e di razza, liberandola da elementi estranei. All'eterogeneità degli esponenti e delle correnti corrispose la multiforme organizzazione, che andava dalle semplici riunioni serali in un locale a vere e proprie associazioni, federazioni, logge e ordini, con l'edizione di numerose riviste e testi. Gli esponenti völkisch non intendevano fondare un partito politico, ma **influenzare scelte politiche**, infiltrandosi in tutti gli strati sociali.

Il nucleo *duro* del movimento contava, alla vigilia della 1ª guerra mondiale non più di 10.000 membri, quasi esclusivamente uomini. Nonostante il numero relativamente modesto, costoro, tramite una efficace e diffusa propaganda, riuscirono a raggiungere un vasto pubblico. A cavallo del secolo, ben 93 deputati del Reichstag tedesco erano membri del Alldeutscher Verband (Confederazione tedesca), tra le più potenti organizzazioni del nazionalismo völkisch tedesco.

## **Nazionalismo**

Nell'impero multinazionale austriaco, escluso nel 1866 dal Bund tedesco, impegnato nella ricerca di una soluzione del problema ungherese era molto vivo il movimento nazionale tedesco che tendeva all'unità di tutti i popoli tedeschi, distinguendosi così dagli altri popoli dell'impero, prendendo contemporaneamente le distanze dalla struttura stessa dello stato multinazionale e sostenendo posizioni ostili nei confronti delle popolazioni slave e degli ebrei.

In Germania, proprio la fondazione del secondo Reich nel 1871 quale stato nazionale prussiano, ma con l'esclusione dei tedeschi austriaci, non aveva saputo risolvere e soddisfare la questione dell'**identità nazionale**. Già pochi anni dopo, molti nazionalisti dichiaravano la loro fedeltà non già allo stato nazionale nei confini del 1871 ma alla nazione del popolo, intesa quale **comunità di destini definita etnicamente e razzialmente**. Questo modo di pensare implica un concetto di popolo, quale comunità etnica e ha un significato che va al di là di quella della comunità politica.

Mentre nell'impero austriaco il palcoscenico sul quale si esibirono gli esponenti völkisch fu quello parlamentare, in Germania si ebbe uno sviluppo essenzialmente esterno alla scena politica. Proprio i diversi focolai conflittuali in campo politico, sociale e confessionale, emersi nell'ambito di una cultura democratica del tutto insufficiente, facilitarono una radicalizzazione antiliberalista del nazionalismo che si espresse a partire dagli anni Ottanta coniugando il patrimonio ideologico völkisch col nazionalismo tedesco.

La nazione deve avere una natura spirituale che unisce gli individui l'uno con l'altro, per cui non bastavano decisioni politiche per raggiungere l'unità nazionale. Nell'ideologia völkisch, "Volk" e "Nation" sono sinonimi. Il libro *Se io fossi l'imperatore* pubblicato da Heinrich Class, nazionalista radicale, immediatamente dopo le elezioni del Reichstag del 1912, che avevano visto la vittoria delle sinistre, sintetizza bene il pensiero di uno dei maggiori esponenti del movimento völkischer da decenni al vertice della potente associazione Alldeutscher Verband. Secondo Class, **la Francia andava annientata, Belgio e Olanda annessi al Reich. Il vigente diritto di voto sarebbe dovuto essere sostituito da un altro diviso in 5 classi, circoscritte a coloro che pagavano tasse. Veniva propugnata la lotta contro i polacchi presenti nel Reich, contro i socialdemocratici e contro gli ebrei, per i quali era da proibire l'immigrazione e che dovevano venire esclusi dalla vita pubblica e sottoposti a doppia tassazione.** Per attuare questo programma era necessario un "Führer," che non era necessariamente l'imperatore. Class sintetizza nel suo libro i punti più importanti dell'ideologia völkisch, che si può comprimere nello slogan "*Ein Volk, ein Gott, ein Reich!*" (un popolo, un Dio, uno stato), più tardi modificato dai nazisti in "*Ein Volk, ein Reich, ein Führer.*"

Tutti quei gruppi che nella società avevano o si supponeva avessero **collegamenti sovranazionali venivano definiti quali potenziali nemici**, tra questi i socialdemocratici, i cattolici con il loro partito, le minoranze polacche, danesi e alsaziane ed altri. La presunta minaccia alla ancora fragile struttura del nuovo stato tedesco fu condivisa da un vasto pubblico, assumendo toni a volte deliranti, ma contaminando la cultura politica tedesca.

## Razza

L'ideologia o concezione del mondo völkisch si basava su un **fondamento razzista**: il popolo era inteso in senso razziale, per cui lo stato si basava sulla **comunità di sangue e di storia**. Tra i *profeti* più influenti dell'ideologia razzista völkisch vi erano Paul de Lagarde e Houston Stewart Chamberlain, genero di Richard Wagner. Attingevano le loro convinzioni da Gobineau, teorico della degenerazione delle razze, e dal Socialdarwinismo, condendole con teorie della pseudoscienza **eugenetica**, molto influente nella seconda metà del 19° secolo. Furono proprio le teorie razziste moderne che fornirono un supporto ideologico al pensiero völkisch, secondo il quale vi era un'uguaglianza ideale tra tutti i membri della stessa razza che consentiva, indipendentemente dalla posizione sociale, di intendersi quale membri di un'élite.

Pertanto il rinnovamento di diversi aspetti della società auspicato dai Völkisch, aveva come premessa la **rigenerazione della razza**. È la razza, secondo l'insegnamento völkisch, che determina il destino del singolo individuo e del popolo intero. La missione della gente di sangue tedesco (ariano-germanico) assumeva riflessi religiosi quando veniva definita come la **stirpe destinata a portare la salvezza del mondo**. La comunità nazionale ideale doveva dunque essere regolata da principi razzisti, ma quella tedesca dell'epoca, per corrispondere ai requisiti völkisch, aveva necessità di rinnovamento al fine di creare il nuovo uomo/popolo tedesco.

La convinzione di base era che fosse in atto un processo quasi irreversibile di tramonto della razza ariana, la cui degenerazione era dovuta sia a fattori esterni sia ad altri risalenti ai tedeschi stessi. La razza ariana era naturalmente considerata la più elevata e quella germanica deteneva il primato della qualità. La degenerazione in atto era dovuta in primo luogo alla mescolanza delle razze e all'influenza di razze straniere.

L'inizio della degenerazione veniva fatto risalire all'**antichità**, quando i romani avevano passato le Alpi, portando la loro civiltà e più tardi il cristianesimo. Colpevole involontario di queste convinzioni era **Tacito**, il quale nella sua *Germania* aveva lodato le primitive virtù dei germani, fornendone inconsapevolmente anche la giustificazione "*biologica*": "*Germaniae populos nullis aliis aliarum nationum conubiis infectos...*"; Tacito divenne lettura obbligatoria dei Völkischen, secondo i quali i germani non erano affatto un'orda di barbari selvaggi e incivili, ma un popolo culturalmente eletto con una antica religione e una saggezza ereditaria.

Con la riforma di Lutero si ebbe – secondo i Völkische - una delle prime forme di resistenza contro la degenerazione, dato che questi riuscì a liberare il germanesimo dalla dominazione romana.

Ora erano necessari **provvedimenti concreti** per fermare la degenerazione. Già molto presto Adolf Reinecke, editore della rivista *Heimdall*, aveva proposto una nuova più severa **legge sui matrimoni** basata su principi razziali, con proibizione di matrimoni tra *germani* ed ebrei e in genere con non-ariani, dove a figli di questi matrimoni *misti* andava negata la cittadinanza tedesca. Veniva inoltre richiesto il **blocco dell'immigrazione** di estranei alla razza germanica, come slavi ed ebrei, ma anche di latini. Per quegli elementi di queste razze già presenti nel Reich, Reinecke prevedeva la creazione dello status di **cittadini di seconda categoria**, senza diritto di voto ma con l'obbligo del servizio militare. I cittadini tedeschi, per venire classificati di prima categoria dovevano dimostrare che da almeno tre generazioni soddisfacevano i requisiti razziali previsti.

Venivano stabiliti anche dei **parametri fisiologici**: alto di statura, dolicocefalo, pelle chiara, biondo con occhi azzurri. Requisiti fisici che, per ironia, quasi nessuno dei propugnatori dell'ideologia völkisch possedeva.

Gli agitatori antisemiti come Reinecke, Fritsch o Heinrich Class, proclamavano apertamente la necessità di privare dei loro diritti gli elementi *estranei* al corpo tedesco, oppure di espellerli, ma non osavano predicare apertamente l'uso della violenza. Anche se la scelta della terminologia lasciava immaginare che ogni mezzo era lecito al fine di eliminare questi elementi indesiderati. Intanto si limitavano ad escludere gli ebrei da tutte le associazioni che si identificavano con i valori völkisch.

Con lo scopo di fermare la *degenerazione* della razza ariana, si formularono altri programmi concreti come l'intensificazione della ricerca sulla razza dal punto di vista storico, biologico e igienico, accompagnata da una campagna di educazione, tesa a propagare e consolidare nella popolazione i concetti razzisti. Tra i programmi pratici non mancavano



Frontespizio della rivista völkisch *Heimdall*.

Insieme con *Hammer* il periodico più influente del movimento völkisch.

Fondata nel 1895 da Adolf Reinecke, *Heimdall* era il portavoce di numerosi gruppi völkisch tedeschi e austriaci.

Il richiamo alla mitologia germanica è riscontrabile nel nome: *Heimdall* è il figlio di Wotan/Odino, rappresentato come un gigante muscoloso, pieno di forza.

Egli custodisce la città sede degli dei, sullo sfondo. La scritta in rune sotto l'immagine recita (tradotto in italiano): "*Dal mare di Danimarca all'Adriatico, da Boulogne fino a Narva, da Besançon al Mar Nero!*"

Sotto le rune la scritta "*Rivista per un puro germanismo e pan-germanismo.*"

Si noti inoltre la data, dove per il mese si usa la denominazione alto-germanica "*Lenzing*" per marzo. L'anno 2013 richiama la battaglia di Noreia nel 113 a.C., nella quale il console Papirio Carbone fu sconfitto dai Cimbri.



quelli tesi a migliorare la prestanza fisica sia tramite sport che con soggiorni nella libera natura, a favorire l'alimentazione vegetariana, l'astinenza e la temperanza.

Ma altri aspetti dell'ideologia razzista völkisch prevedevano programmi ben più estremi come l'**eliminazione degli elementi di minore qualità** come i malati di mente, gli individui affetti da malattie veneree, ecc.

D'altra parte si auspicava l'incentivazione **all'incremento delle nascite** con vantaggi fiscali per famiglie numerose e penalizzazioni dei celibi, la tutela della maternità ed altre misure simili. Di conseguenza si era contrari ad ogni tipo di misura contraccettiva. Erano poi previsti istituti dove giovani, ma specialmente ragazze, sarebbero stati educati secondo direttive razziali. Per l'ammissione era richiesta una statura minima di cm. 160, una certa misura del cranio, pelle, occhi e capelli chiari.

Uno degli elementi di questa ideologia völkisch era l'**anti-urbanesimo**, considerando la città la *tomba della razza*, la quale, a causa delle condizioni ambientali malsane, non riusciva ad autorigenerarsi dovendo pertanto attingere dal *réservoir* umano delle campagne. Nella grande città imperavano capitalismo, materialismo, cosmopolitismo, culture di massa di impronta occidentale - secondo i Völkischen - i flagelli dell'epoca, responsabili della decadenza tedesca. Nella metropoli andavano perdute tradizioni e valori famigliari, costumi e morale, dove frenesia, chiasso e inquinamento, condizioni di lavoro e abitative provocavano malattie e croniche sofferenze. Infine, nella grande città imperava incontrollata la mescolanza delle razze, causa prima della degenerazione.

Bisognava dunque **tornare alla campagna** e uno degli obbiettivi del movimento era la conservazione di una forte e sana popolazione agricola, vera fonte della energia della razza, adottando provvedimenti tesi a fermare la fuga dalle campagne e ad arginare l'espansione delle grandi città. Di qui l'adesione entusiasta al progetto della *Gartenstadt* (città-giardino), intesa quale sintesi ideale tra città e campagna. Ne nacque un movimento che favorì la realizzazione di simili progetti, ad es. a Karlsruhe e a Hellerau. A Hellerau vennero insediate un'università popolare e una scuola agraria di orientamento völkisch, quest'ultima collegata con il movimento degli *Artamanen*. Il movimento Artamanen nasce da un appello di Willibald Hentschel che, nel 1923, aveva invocato "*Una comunità combattente cavalleresca tedesca su terra tedesca.*" Il nome derivava dall'antico tedesco 'art' (Ackerbau: agricoltura) e 'manen' (Maenner: uomini). Il motto degli artamani era: "*Fedeli serviamo la terra nel grande morire e divenire.*" Tra i numerosi aderenti figuravano anche Heinrich Himmler, il futuro comandante di Auschwitz Rudolf Höss, ed altri esponenti del futuro nazionalsocialismo. L'associazione confluì poi nella Hitlerjugend.

Per Willibald Hentschel questi programmi non erano sufficienti per ottenere la purezza della razza, e propose un vero e proprio *allevamento* di elementi che rappresentassero le qualità superiori della razza germanica (insediamenti *Mittgart*). Si progettaron insediamenti agricoli di tipo cooperativo popolati da elementi scelti nella proporzione di 10 donne per ogni uomo, dove ogni *matrimonio* cessava con l'inizio della maternità, lasciando posto all'unione successiva. Peraltro, questi matrimoni temporanei cozzavano contro le convinzioni della maggioranza dei Völkischen, che vedeva nel matrimonio indissolubile la forma familiare ideale. A queste obiezioni si ribatteva citando ancora una volta Tacito, che menzionava la poligamia di alcuni principi germanici, giustificata da motivi dinastici e praticata con l'accordo del popolo. Questi progetti rimasero per lo più **utopie**.

Un insediamento che invece ebbe successo fu quello *Heimland*, fondato nel 1908 e organizzato in forma cooperativa agricola, ma senza il programma del matrimonio-Mittgart. Heimland era un progetto della “Deutsche Erneuerungsgemeinde,” (comunità tedesca per rinnovamento), ispirata da Theodor Fritsch, propugnatore del progetto Gartenstadt. La comunità Heimland avrebbe dovuto essere la cellula germinale di una nuova società, dove l’agricoltura avrebbe dovuto avere la precedenza sulle altre forme produttive, coniugando questa scelta con gli obiettivi di realizzare un miglioramento della razza da ottenere sia eugenicamente che con un nuovo tipo di educazione.

Da tutti questi progetti si può riconoscere che la posizione della donna nell’universo völkisch era in prima linea indirizzata alla **maternità**. Ancora una volta veniva chiamato in causa Tacito che aveva lodato le donne germaniche a differenza di quelle romane ormai corrotte. La donna ideale völkisch era naturalmente ricolma di virtù, come fedeltà, saggezza, fermezza etc. In quest’ottica il lavoro femminile veniva disapprovato, dato che ostacolava la fondazione di nuove famiglie e peggiorava l’indice di natalità. Naturalmente osteggiata era l’attività dei movimenti per l’emancipazione femminile, “*insieme con la socialdemocrazia il fenomeno più evidente della degenerazione in atto.*” Il movimento völkisch rimase sostanzialmente un fenomeno **maschile** e le donne rimasero una sparuta minoranza nelle organizzazioni völkisch.

Obiettivo finale del movimento era la creazione di una nuova razza pura ario-germanica, che avrebbe dovuto formare il nuovo Reich, estendendosi dal Baltico all’Adriatico e dalla Francia al Mar Nero. Una visione dello spazio vitale (Lebensraum) poi concretizzata dai nazisti.

## Religione

La questione della razza era uno dei maggiori postulati dell’ideologia völkisch, che influenzò anche l’altro cardine del movimento, la religione. Se la razza aveva una importanza fondamentale nella Weltanschauung e nei comportamenti del nuovo essere ario-germanico, era anche chiaro che questi necessitava di una **religione specifica ed intrinseca della razza**, religione che restava essenziale quale garante etico della rigenerazione della razza. Anzi, il rinnovamento religioso avrebbe dovuto precedere quello biologico. Era dunque necessaria una **religione tedesca** che a fatica poteva identificarsi col Cristianesimo nella forma tradizionale, dato che la religione völkisch era per questo mondo e non per l’aldilà e inoltre strettamente collegata alla razza.

Da questa esigenza nacquero molteplici proposte, che andavano dalla germanizzazione del Cristianesimo (sostenuta dalla maggioranza) fino al suo rifiuto, sostituendolo con religioni neo-pagane. Tutte proposte che avevano una base razzista, antisemita, anti-cattolica e si rifacevano a tradizioni religiose pre-cristiane.

Lutero era stato l’autore della prima riforma del Cristianesimo, anzi – secondo i Völkischen – proprio con Lutero iniziarono a germogliare le prime idee völkisch. Peraltro la riforma luterana non era stata portata a compimento e i Völkischen volevano assumersi questo compito. Il già esistente stretto collegamento tra religione protestante e nazionalismo in Prussia e poi nel Reich guglielmino fornì il terreno propizio allo sviluppo del progetto per una religione tedesca.

Si trattava innanzitutto di **eliminare la componente ebraica del Cristianesimo** facendo di Gesù Cristo un ariano, qualificando così il Cristianesimo fin dall’inizio quale religione ariana, compatibile con l’ideologia razzista dei Völkischen. Veniva quindi rifiutato il vecchio testamento, concentrandosi sull’insegnamento di Gesù, il quale, secondo gli ideologi völkisch, non era ebreo, ma ariano e pertanto

anche l'originaria religione cristiana era ariana. Così Cristo aveva caratteristiche molto diverse da quelle usualmente attribuitegli; il nuovo Messia assomigliava a un duce (Führer), a un combattente coraggioso, più simile a Odino che al pastore del Vangelo.

Il Cristianesimo non andava depurato solo dalle influenze ebraiche, ma anche da quelle **romane**, con lo slogan „Los von Rom!“ (via da Roma!), riflettendo l'antica paura di una presunta alleanza della chiesa cattolica con la popolazione slava.

Il rapporto con il cattolicesimo fu caratterizzato da aperta ostilità, non da ultimo perché la Chiesa cattolica, come la Socialdemocrazia o l'ebraismo stesso erano organizzazioni e movimenti sovranazionali, cioè in chiara contraddizione con l'ideologia völkisch. Solo la chiesa protestante era considerata in grado di fornire il nuovo profilo tedesco-germanico della chiesa cristiana. Il movimento poggiava sostanzialmente sulla Germania protestante. Da parte protestante si vedeva la divisione confessionale quale uno dei maggiori ostacoli alla realizzazione della rinascita della nazione tedesca e si suggeriva di superare la divisione tramite una germanizzazione della religione. Ma i Völkischen consideravano il protestantesimo solo uno stadio di passaggio verso una fede tedesco-völkisch.

I neo-pagani scelsero invece una strada molto diversa, che rifiutava ogni compromesso con il Cristianesimo, il quale in ultima analisi restava una religione ebraica, risultato di un processo razziale degenerativo. Il Cristianesimo era inoltre responsabile del tramonto del Germanesimo primordiale ed aveva impedito il tramandare delle tradizioni germaniche, contribuendo alla perdita della peculiarità völkisch.

Bisognava dunque cercare la nuova religione nell'**antica tradizione germanica**, ancora riconoscibile in vecchie usanze, favole, saghe e miti. Spettava ai letterati di spargere la semenza della nuova fede. Tra i punti di incontro di questi adepti si conta il *Bergtheater* di Thale (ancora esistente), concepito quale santuario neo-pagano, dove si riunivano numerose *sette*, cercando di attirare adepti soprattutto tra le associazioni giovanili. Le rappresentazioni a Thale, mutate da miti, saghe e fiabe tedesche, e dalla antica letteratura settentrionale, avevano il carattere di **servizi religiosi**. Citando ancora una volta Tacito, i neo-pagani osservavano che gli antichi Germani non avevano una casta sacerdotale, né dogmi o prescrizioni canoniche, per cui l'insegnamento era libero, legato solamente agli obblighi connessi con una religione veramente tedesca.

Comune ad entrambe le tendenze religiose era la convinzione che gli aderenti erano membri di una razza superiore, dominatrice, convinzioni più tardi fatte proprie dai nazionalsocialisti. Non si deve tuttavia dimenticare che il numero degli adepti neo-pagani era molto ristretto, poche centinaia, ma anche che questa *setta* era molto coriacea e sopravvissuta fino ai nostri giorni.

### *Lingua e scrittura*

Oltre a razza e religione, la **lingua** rappresentò uno dei pilastri della costruzione ideologica völkisch. Che importanza potesse avere è dimostrato, tra l'altro, dalla progettata **riforma della scrittura** qualche anno prima della Grande Guerra. Da secoli coesistevano nel mondo tedesco i caratteri latini (*Antiqua*) e quelli della cosiddetta scrittura gotica (in tedesco: *Fraktur*, oppure scrittura tedesca). I sostenitori della scrittura *Antiqua* motivavano la necessità della riforma colla diffusione all'estero dei caratteri latini e della loro semplicità rispetto a quelle tedesche. Ne sorse una polemica accesissima. Sorsero anche delle associazioni a sostegno della scrittura *Fraktur*, patrimonio culturale distintivo del popolo tedesco e medium dell'anima popolare. Non contava il fatto che la **scrittura tedesca derivasse in realtà da quella**

**latina**; pseudo-scienziati sostennero invece che questa risaliva ai popoli germani, ricavata dalle antiche rune e pertanto più antica della lingua latina o greca. Qualcuno suggerì addirittura di usare la scrittura latina solo nella corrispondenza con stranieri o ebrei, quella tedesca con tedeschi. La diatriba non riguardava solamente la scrittura, ma anche la **lingua** stessa, che andava innanzitutto *depurata* dai termini stranieri, dapprima quelli francesi e poi gli inglesi.

La riforma della scrittura poi non si fece e il problema venne risolto nel 1941 da Hitler con un decreto che ordinava di usare la scrittura Antiqua nei documenti ufficiali, in quanto nell'Europa occupata nessuno comprendeva i caratteri tedeschi.

### *Organizzazione e Diffusione*

Anche se il movimento era senza dubbio razzista, esso sviluppò la sua attività in Germania distinguendosi dai partiti politici antisemiti presenti nel Reichstag tedesco, i quali non riuscirono mai ad avere un'influenza di rilievo nella politica tedesca e che verso la fine secolo erano sulla via dell'estinzione.

Anche in Austria, come in Germania, il movimento *völkisch* non fu omogeneo e si distinse in diverse organizzazioni, tra queste la Alldeutsche Vereinigung (associazione pangermanica) facente capo a Georg von Schönerer, l'esponente più di spicco del movimento austriaco, definito *Führer* dai suoi adepti.

Nel suo programma, varato a Linz nel 1882, l'associazione propose una ristrutturazione dell'impero austriaco con il passaggio di numerose province slave sotto il governo magiaro al fine di rafforzare l'elemento tedesco. Veniva inoltre richiesta l'eliminazione di ogni influenza ebraica in tutti i settori della vita pubblica, togliendo agli ebrei la cittadinanza austriaca. Gli aderenti al movimento di Schönerer usavano il saluto "*Heil*" e tendevano verso il neo-paganesimo. Quando egli nel 1900 arrivò a invitare i suoi adepti a convertirsi al protestantesimo al fine di facilitare l'accesso al Reich tedesco, iniziò la sua parabola discendente. Fu in questo ambiente dove operava anche l'agitatore antisemita Karl Lueger, sindaco di Vienna, che il giovane Hitler trascorse i suoi anni viennesi.



**Georg von Schönerer**  
Vienna, 1842 -, Zwettl, Austria, 1921

Molto importanti per la diffusione delle idee *völkisch* furono le numerose riviste (82 nel 1914), sulle quali veniva presentata, discussa e diffusa la Weltanschauung del movimento. Le riviste erano organi di una o più associazioni e da loro nacquero impulsi per la fondazione di nuove organizzazioni associative. Ad esempio, i lettori di *Hammer*, insieme a *Heimdall* la più importante rivista del movimento, dettero vita nei primi anni del Novecento a locali comunità-Hammer che si unirono nel 1923 nel *Reichshammerbund* (federazione nazionale Hammer). Da questa, a sua volta, uscì l'ordine *Germanenorden*, organizzato in logge. *Jahreszeiten* era la rivista portavoce delle proposte religiose dei *Völkischen*. Ma anche singole associazioni di minime dimensioni come *Odin* di Monaco di Baviera avevano proprie riviste anche se in questo caso, di breve vita.

Gli aderenti al movimento *völkisch* provenivano in prevalenza dal settore degli impiegati statali, insegnanti, piccoli imprenditori, commercianti, ma vi figuravano anche pastori protestanti, giudici e avvocati, medici e veterinari, pochissime le donne. Circa la diffusione geografica, prevalevano l'Assia, la



Bassa Sassonia, la Pomerania e la Slesia. Nella Baviera protestante del Nord (Franconia) si trovavano aderenti, mentre il sud cattolico era quasi assente.

Sin dall'inizio ci fu la discussione di principio in favore o contro la costituzione di un partito völkisch ma la proposta non raccolse mai il consenso necessario.

Fu sempre sentita l'esigenza di dotare il movimento di una superiore struttura coordinatrice della galassia völkisch: vi erano proposte che si limitavano al livello regionale, ma anche altre che comprendevano tutti i tedeschi d'Europa nonché quelli negli Stati Uniti. Un'altra ancora non si limitava ai tedeschi ma teneva conto di tutti i germani, comprendendo pertanto anche olandesi e scandinavi. Ma, fino alla prima guerra mondiale fallirono tutti questi tentativi e solo con la costituzione del *Deutschvölkischen Schutz- und Trutzbund* (federazione völkisch-tedesca di salvaguardia e difesa) nel 1919 si ebbe la prima vera confederazione generale. Gli aderenti, diretti o indiretti, del Trutzbund erano ca. 180.000.

### *Il movimento völkisch e il Nazionalsocialismo*

I völkische intendevano il nazionalsocialismo quale una diramazione del loro movimento, mentre i nazisti ritenevano di essere dei pionieri e pertanto gli unici veri rappresentanti dell'idea "völkisch". Hitler stesso si espresse con scherno sul movimento, come pure nei confronti di suoi esponenti. Tuttavia, scrive Roman Töppel, uno dei curatori della recentissima edizione del Mein Kampf, che l'autobiografia hitleriana rispetto agli scritti völkisch del tardo Ottocento e del primo Novecento, contiene ben poco di nuovo o originale.

Dato però che i Völkischen potevano rappresentare una potenziale concorrenza, vecchi esponenti del movimento ricevettero onori dai nazisti, come Adolf Bartels e Ludwig Schemann. Esponenti più giovani, come Himmler, Rosenberg e Darrè avevano già da tempo aderito al movimento nazionalsocialista. Da parte dei Völkischen stessi non vi fu un atteggiamento univoco nei confronti del movimento di Hitler e taluni esponenti, dopo un primo momento di euforia, si allontanarono dai nazisti. Nell'atteggiamento dei Völkischen verso il movimento nazionalsocialista si notano differenze generazionali tra i vecchi esponenti, i quali già dopo la 1ª guerra mondiale avevano perso influenza politica, e la nuova generazione, più disposta a farsi coinvolgere politicamente.

In tutti i casi, molti elementi dell'ideologia völkisch furono fatti propri dai nazionalsocialisti e non solo quelli esteriori, come la svastica e il saluto "heil." Concetti come quello del popolo inteso



Uno dei numerosi volantini antisemiti della rivista *Hammer* dedicato al rischio dei rapporti fra "Donne tedesche e uomini di razza estranea".

Il testo accusa gli ebrei, di traviare le ragazze anche dal punto di vista ideologico: "Essi vogliono spingere alla donna tedesca come dovrebbe essere la donna del futuro: con pari diritti con l'uomo, attiva nella vita pubblica e politica come in ogni professione, rivaleggiando pertanto con gli uomini.

Così, la donna tedesca, che nel suo intimo aspira a un felice futuro quale moglie e madre, potrebbe rimanerne influenzata."

Ma il volantino contiene anche avvertenze più grossolane e volgari: "Lasciandosi coinvolgere in simili relazioni, ogni ragazza corre inoltre il pericolo di venire contagiata con malattie incurabili. È noto che gli ebrei, in seguito all'esagerato impulso sessuale tipico della loro razza sono tra i diffusori più frequenti di malattie veneree."

In conclusione, ammonisce il volantino: "Il permanere della situazione attuale significa la rovina del nostro popolo."

razzionalmente, la necessità della unificazione di tutti i popoli tedeschi, il *Lebensraum*, il ruolo assegnato alle donne non furono certo invenzioni dei nazionalsocialisti. Lo stesso vale per il razzismo, solo che i nazisti lo attuarono, come altri progetti *völkisch*, fino alle estreme conseguenze. Infine, anche il nome dell'organo di stampa nazista, il *Völkischer Beobachter*, ricorda chiaramente l'ideologia del movimento.

Come fossero diffuse e accettate le idee *völkisch* è infine dimostrato dalla prontezza con la quale associazioni o federazioni di ogni tipo, senza alcun obbligo, nel primo periodo del governo di Hitler, provvidero all'esclusione dei loro membri ebrei. Già dal settembre 1933 le chiese protestanti della Prussia esclusero impiegati religiosi di origine non ariana. Lo stesso valeva per mariti di donne non ariane.

Subito dopo la presa del potere da parte di Hitler il movimento religioso *völkisch* godette di particolare attenzione, soprattutto il neo-paganesimo, dato che tutta la nazione stava ora sotto il segno della croce uncinata. I Neo-pagani aspiravano al riconoscimento ufficiale quale terza religione della Germania con i relativi vantaggi, anche economici, ma non riuscirono mai a portare a buon fine il progetto per l'opposizione di Hitler. La grande maggioranza degli aderenti al nazismo era formata da aderenti alle tradizionali Chiese cristiane ed inoltre il movimento totalitario nazista non ammetteva *concorrenti* o fattori di disturbo di alcun tipo. Per lo stesso motivo anche il movimento *völkisch* cristiano verso la fine degli anni Trenta fu marginalizzato, anche se godette di un trattamento migliore da parte dei vertici nazisti. Peraltro molti elementi *völkisch* riuscirono ad occupare posizioni di rilievo nelle direzioni delle chiese protestanti regionali, contribuendo all'appoggio di queste alla politica nazista di persecuzione e deportazione. Fu fondato addirittura un istituto "per la ricerca e rimozione dell'influenza ebraica sulla vita religiosa tedesca."

Alla fine del III° Reich, il movimento religioso *völkisch* colò a picco insieme con il nazionalsocialismo, anche se i suoi esponenti rimasero nelle Chiese protestanti anche nel dopoguerra. Invece, il movimento più debole, quello neo-pagano, sopravvisse alla seconda guerra mondiale ed è tuttora presente, focolare di idee *völkisch* e nazionalsocialiste.

## **Nel dopoguerra**

Nella *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dell' 8 novembre 2015 si leggeva un ampio reportage su un contadino che nel Brandenburg gestisce una fattoria ecologica e coltiva, oltre a frutta e verdura, anche l'ideologia *völkisch*. In effetti, già dagli anni Novanta, dopo la fine della DDR, alcune famiglie della Germania Est, ma anche nel Nord, si riproponevano quali "Neo-Artamanen." Si tratta di discendenti di famiglie dell'estrema destra o naziste che coltivano anche rapporti con comunità religiose-esoteriche. Anche se, come il movimento *völkisch*, anche questi nuovi insediamenti sono contraddistinti da una varietà di orientamenti, comune è la consapevolezza di appartenere ad un'élite e di avere una missione da compiere.

## **Bibliografia**

George Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, 2015

Thomas Gräfe, *Antisemitismus in Deutschland 1815-1918*, Nordenstedt, 2007.

Brigitte Hamann, *Hitlers Wien. Lehrjahre eines Diktators*, München, 1996.

Günter Hartung, *Völkische Ideologie*. In: Puschner/Schmitz/Ulbricht (a cura di): *Handbuch zur völkischen Bewegung 1871-1918*, München, 1996.

Uwe Puschner: *Ein Volk, ein Reich, ein Gott. Völkische Weltanschauung und Bewegung*. In: Bernd Söseemann (a cura di): *Der Nationalsozialismus und die deutsche Gesellschaft*. Stuttgart 2002.

Puschner/Vollnhals (a cura di): *Die völkisch-religiöse Bewegung im Nationalsozialismus*,. Göttingen, 2012.